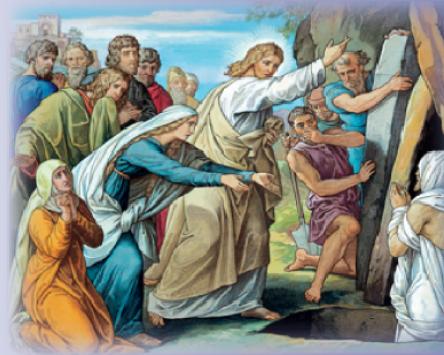


Quinta Settimana di Quaresima

anno "A"

Domenica 6 Aprile 2014



Ascoltiamo la Parola

Ez 37, 12-14
Sal 129
Rm 8,8-11

Dal Vangelo secondo Giovanni 11,1-45

Gv(11, 3.5.17.32-35.39-45)

In quel tempo, le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato". Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro.

Maria appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". Gesù scoppiò in pianto.

Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato".

Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare



Meditiamo la Parola

Questa pagina evangelica è tra quelle che mostrano la forza e la grandezza dell'amore di Gesù. Egli si trova lontano dal villaggio dei suoi amici, Marta, Maria e Lazzaro quando gli giunge la notizia della morte dell'amico. Per lui è pericoloso tornare in Giudea a causa delle minacce ricevute, ma decide di andare comunque dall'amico: non può restare lontano dalla sofferenza e dal dramma della vita. Per Gesù, l'amicizia è davvero profonda. C'è sempre. Quante volte invece gli uomini scappano di fronte alla sofferenza degli altri, aggiungendo così al dramma del male l'amarezza della solitudine! Non possiamo non pensare ai tanti uomini e alle tante donne sui quali ancora oggi è posta sopra una pietra pesante. Talora sono popoli interi ad essere oppressi da una fredda e pesante lastra, quella della guerra, della fame, della solitudine,

della tristezza, della disgrazia, del pregiudizio, dell'indifferenza. Sono tutte pietre fredde e pesanti che gravano non per caso o per un amaro destino, ma per la volontà cattiva degli uomini; e spesso c'è come una gara crudele a scavarsi la fossa vicendevolmente e a rincorrersi per chiuderla con una lastra pesante.

E i discepoli di Gesù, anche oggi, molto spesso vogliono tenersi lontano, stare a distanza dai tanti Lazzaro sepolti e oppressi. Magari anch'essi come Marta rivolgono a Gesù una sorta di rimprovero: "Se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". È come dire: "Se tu Signore fossi stato vicino, non sarebbero accadute quelle disgrazie". Il Vangelo, in verità, ci dice che non è Gesù a stare lontano, ma gli uomini. Anzi, talora si impedisce persino a Gesù di avvicinarsi. Persino le sorelle cercano di dissuaderlo mentre egli vuol far aprire la tomba. "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni", gli dice Marta. Sì, già puzza. Ma Gesù non si ferma. Il suo affetto per Lazzaro è molto più forte della rassegnazione delle sorelle; è molto più saggio della stessa ragionevolezza, della stessa evidenza delle cose. L'amore del Signore non conosce confini, neppure quelli della morte; vuole l'impossibile, per questo grida: "Lazzaro, vieni fuori!". Lazzaro ascolta, ed esce. Gesù non parla ad un morto, ma ad un vivo, semmai ad uno che dorme, per questo forse grida. E invita gli altri a sciogliere le bende all'amico. Ma sciogliendo Lazzaro "morto", Gesù in verità scioglie ognuno di noi dal proprio egoismo, dalla propria freddezza, dalla propria indifferenza, dalla morte dei sentimenti. Racconta un'antica tradizione orientale che Lazzaro, una volta risuscitato, non mangiasse altro che dolci. Questo per sottolineare che la vita donata dal Signore è dolce, bella; che i sentimenti che il Signore deposita nel cuore sono forti e teneri, robusti e amorevoli, e sconfiggono ogni amarezza e asprezza.



Chiediamoci: dove siamo noi, mentre milioni di persone muoiono di fame? Dove siamo noi mentre migliaia di persone sono sole e abbandonate negli ospedali? Dove siamo noi mentre vicino e lontano da noi c'è gente che muore senza nessuno, che soffre senza che alcuno se ne accorga? E si potrebbe continuare. Ebbene, vicino a costoro troviamo Gesù. Solo lui sta lì accanto, e piange su questi suoi amici abbandonati, come pianse su Lazzaro. Sapremo noi essere amici suoi e commuoverci come lui? Oggi l'amicizia di Dio, che vediamo riflessa nell'amicizia che lui genera tra gli uomini, richiama alla gioia i cuori di un mondo ridotto a sepolcri. Questa è la scelta della Quaresima.



"Io sono la resurrezione e la vita", disse il Signore. Nel suo Vangelo, nel suo corpo, la vita risorge. "Togliete la pietra". Gesù apre il luogo della morte, non ha paura della nostra debolezza, del nostro peccato, che fa allontanare uomini tiepidi pronti a scansare le difficoltà e le sofferenze della vita. "Lazzaro, vieni fuori!". Gesù chiama ogni uomo per nome. Il nome vuol dire tutta la vita di un uomo. Lui la difende dal male. Il suo amore è personale.

Gesù, amico della sofferenza di ogni uomo, donaci la Tua vita, rendici Tuoi testimoni gioiosi.